

oltre cento miglia di mare, era, a buona ragione, ritenuto un ricovero sicuro per le navi che solcano l'Adriatico.

Ma la gravità della spesa, ammontante, secondo il progetto dell'ingegnere Mati, a 4 milioni e mezzo, fece indietreggiare da questi alti propositi ed ispirarsi a concetti più modesti, forse, ma indiscutibilmente più pratici.

Allora fu smessa l'idea di fare un grande porto in Otranto, e si rivolse il pensiero a fare in quella rada le opere necessarie per un sicuro ancoraggio, che servisse ai bisogni locali, ed a quelli della navigazione di cabotaggio.

E chi considera che lungo il litorale Adriatico, compreso fra i porti di Gallipoli e di Brindisi, per una lunghezza, come diceva, di oltre 100 miglia marine non vi è nessun ricovero sicuro nei frequenti fortunali dell'Adriatico ai velieri di cabotaggio, e che l'insenatura di Otranto, intermedia a quei due porti, si presta mirabilmente a questo scopo, troverà la costruzione di un porto di rifugio in Otranto non solo utile ma strettamente necessaria.

Messa su questo punto la questione, vediamo quanta è la spesa. Questa spesa, secondo il progetto fatto nel 1891, per ordine del Ministero, ammonta a 850,000 lire.

Sebbene questa somma sia tanto minore da quella di quattro milioni e mezzo del primo progetto, essa è pur sempre tale che le buone intenzioni della città di Otranto non basteranno a farvi fronte, e le sue legittime aspirazioni s'infrangeranno contro gli scogli delle difficoltà finanziarie, se i Comuni costituiti in consorzio con decreto prefettizio del 1887 non adempiranno agli obblighi loro imposti dalla legge del 16 luglio 1884, e se il Governo non sarà ugualmente sollecito per la parte d'onere che lo riguarda.

Ma, rimandando a tempo più opportuno questa questione, quel che invoco presentemente dal Governo è un concorso nella spesa per la costruzione d'un piccolo molo, che la città di Otranto, stretta dall'urgenza del bisogno, ha iniziato, aiutata da oblazioni private e da sussidi di enti locali.

Quindi io prego l'onorevole ministro Genala di volermi dire se può concedere un sussidio per codesti lavori che sono in corso, i quali possono stare da sè e non nuocciono alla integrale esecuzione dell'opera quale venne progettata.

Io non credo che l'onorevole Genala possa oppormi un rifiuto.

Non lo credo, perchè, se la Provincia e la Camera di commercio ed anche i privati concorrono nella spesa, non è giusto nè conveniente che lo Stato si ritragga indietro, massime se si considera che esso dovrà compartecipare un giorno alla spesa dell'opera intera.

Non lo credo, perchè si tratta di una piccola somma, avuto riguardo alla poca entità dei lavori che dovranno per ora eseguirsi.

Non lo credo, infine, perchè qui troverebbe applicazione una massima lodevolissima, che l'onorevole Genala, l'altro ieri, enunciò tra le approvazioni generali della Camera, secondo la quale è dovere del Governo di incoraggiare con tutti i mezzi che sono a sua disposizione le iniziative locali.

E per prevenire una difficoltà che mi si potrà opporre, che, cioè, ci troviamo in presenza d'un bilancio per metà esaurito, io concluderò dicendo che se mai non fosse possibile all'onorevole Genala di accordare il sussidio sull'esercizio corrente, io mi terrò anche pago se vorrà iscriverlo nel bilancio del 1893-94.

Ridotta a questi modesti termini la mia domanda non può temere una ripulsa; anzi confido che l'onorevole Genala mi darà una risposta favorevole.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Io prenderò in benevola considerazione le domande che mi saranno fatte concretamente dal Comune.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 57.

Capitolo 58. Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4^a classe della 2^a categoria (Articolo 23 del testo unico della legge sui porti e fari approvato con Regio Decreto del 2 aprile 1885 n. 3095), lire 75,000.

Capitolo 59. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti (*Spesa d'ordine*), lire 15,000.

De Felice-Giuffrida. Chiedo di parlare sul capitolo 60.

Presidente. Onorevole De Felice, è già iscritto l'onorevole Socci.

De Felice-Giuffrida. Allora parlerò dopo.

Presidente. L'onorevole Socci ha facoltà di parlare.

Voci. Rinunzia!

Socci. Non rinuncierò, perchè debbo dire due sole parole.